

Sanità. La crisi spinge l'esodo verso il Ticino: lì un professionista su tre è italiano

Fuga svizzera per infermieri

Muttillo (Ipasvi Milano): da noi gli stipendi più bassi d'Europa

PAGINA A CURA DI

Monica Lang

Turni stressanti, stipendi tra i più bassi in Europa. Qualcuno, tra gli infermieri lombardi, una soluzione l'ha trovata a portata di qualche chilometro. Si chiama Canton Ticino. Una regione - 350mila abitanti - dove le condizioni di lavoro sono migliori e la busta paga viaggia sopra i 2.500 euro mensili. Al di qua del confine la situazione invece è pesante.

A causa del blocco del turnover e dei vincoli di spesa delle amministrazioni, secondo le stime del Collegio Ipasvi di Milano, la carenza di personale infermieristico in Lombardia è cronica, mancano all'appello circa 8mila infermieri. Il conto è presto fatto: nei Paesi Ocse la media è di 8,9 infermieri per mille abitanti, in Italia il rapporto scende a 6,9 e in Lombardia, con 54mila iscritti ai Collegi Ipasvi rispetto a una popolazione di oltre 9,5 milioni di residenti, la media si riduce a 5,7 ogni mille abitanti.

Soltanto a Milano mancano circa 4mila infermieri. «La carenza del personale infermieristico nel sistema sanitario ha una ricaduta diretta sulla qualità dell'assistenza e del-



DINO FRACCHIA

Media. In Lombardia ci sono 5,7 infermieri ogni mille abitanti

le cure erogate - sottolinea Giovanni Muttillo, a capo del Collegio di Milano e Lodi - già Florence Nightingale dimostrava che la mortalità dei soldati nella guerra in Crimea veniva ridotta del 40% con le risorse adeguate». Per coprire le carenze di organico, turni notturni e festivi si moltiplicano, ma lo stipendio, che si aggira mediamente sui 1.300 euro mensili comprese le indennità, resta tra i più bassi rispetto ai 1.700 euro medi della Germania, i 1.948 euro della Francia. «La finanziaria vara-

ta dal Governo aggrava ulteriormente condizioni lavorative già precarie - aggiunge Muttillo - il blocco delle assunzioni, la proroga dei pensionamenti, il congelamento dei rinnovi contrattuali». Tutt'altra musica oltreconfine, dove il sistema territoriale d'emergenza è affidato ai Comuni, che si convenzionano con servizi privati sul territorio. In Ticino la direzione del sistema urgenza-emergenza preospedaliero è affidata a infermieri e soccorritori esperti, lo zoccolo duro del servizio

è in mano a figure che hanno come minimo 3 anni di scuola post-diploma alle spalle.

Secondo i dati del Collegio Ipasvi di Como, rispetto ai 3mila infermieri che lavorano in Canton Ticino (il rapporto popolazione/infermieri è di 11,6), oltre 1/3 è italiano e Aurelio Filippini, presidente di Ipasvi Varese conferma: «Dei circa 4mila iscritti a Varese sono più di 200 quelli che lavorano in Svizzera». Carlo Realini, milanese, 44 anni, esercita la professione da oltre 20 anni. Dopo il diploma infermieristico del vecchio ordinamento, un master in coordinamento e la formazione in Usa come paramedico, 5 anni fa è approdato in Svizzera. Ora dirige il servizio d'emergenza dell'Ospedale regionale di Mendrisio. «Una posizione come la mia non esiste in Italia. Al massimo, dopo una laurea magistrale, si arriva a dirigere il servizio infermieristico, con uno stipendio sui 2.500 euro mensili. Io qui coordino 20 tra soccorritori e infermieri, e 5 medici. La mia scelta dunque non è soltanto economica, si tratta di un incarico prestigioso e del riconoscimento di un percorso professionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONICA LANG

Gli infermieri lombardi in marcia verso Chiasso

Pronti a fare le valigie per emigrare in Svizzera, per la precisione in Canton Ticino. Dove gli stipendi sono migliori, e i turni meno stressanti. È questa, oggi, la situazione degli infermieri lombardi. Secondo un'indagine del Collegio Ipa-svi di Milano, la carenza di personale infermieristico in regione è cronica: mancano all'appello circa 8mila infermieri. Per coprire la mancanza di organico - anche a Milano dove il "buco" è di 4mila unità - si moltiplicano i turni notturni e i festivi, ma lo stipendio, che si aggira mediamente sui 1.300 euro al mese comprese le indennità, rimane tra i più bassi d'Europa.

Niente a che vedere con i 1.700 euro medi della Germania o i 1.948 percepiti dagli infermieri francesi. Per questo motivo la destinazione Svizzera (in Canton Ticino lo stipendio medio per gli infermieri è di 2.500 euro mensili) appare oggi una prospettiva concreta per molti. Dei circa 4 mila infermieri di Varese, sono già quattrocento quelli che hanno deciso di passare la frontiera. E il loro numero è destinato ad accrescersi ulteriormente in futuro.

Servizio ► pagina 23

